

## Un borgo e le sue confraternite: potere politico e compagnie devote a Lugano (XVI-XVIII secolo)

Davide Adamoli

Lo sviluppo delle confraternite è stato per molto tempo un oggetto poco studiato nelle terre attualmente ticinesi. Eppure lo studio di queste associazioni permette di entrare in profondità nei meandri della società d'Ancien Régime, come dimostrano le ricerche condotte anche in prossimità della Svizzera italiana. Associazioni composte e governate – generalmente – da laici, dagli scopi religiosi, ma segnate dall'importanza del multiforme elemento comunitario nella vita di individui, famiglie e corpi sociali, le confraternite conobbero sviluppi solo in parte previsti da chi, nella Chiesa, se ne fece promotore. Se le gerarchie ecclesiali fra Cinque e Settecento ebbero un ruolo di rilievo nel rilanciare l'esperienza confraternale già conosciuta, in parte, anche in precedenza, i loro ordini, i loro impulsi furono rielaborati, anche profondamente dalle comunità locali, nelle valli, nelle campagne e nei borghi. Queste evoluzioni, portarono le confraternite ad assumere anche altri compiti, altri ruoli rispetto alle regole originariamente previste dai Riformatori cattolici, anche se in un quadro di sostanziale accordo fra «religione dei vescovi» e «religione del popolo».

Volendosi concentrare su uno dei diversi filoni possibili in questo campo di ricerca, il presente *paper* intende illustrare alcune problematiche sollevate dallo studio dei rapporti fra le autorità civili di un borgo prealpino in epoca moderna e le confraternite che in questo spazio nascono e operano. Nella presentazione – durante il Laboratorio del 2010 – della storiografia concernente le confraternite avevamo rilevato l'importanza di una precisa tesi avanzata da molti specialisti, quella del «mito della decadenza», secondo cui le compagnie devote sarebbero state sottoposte, dopo il Concilio di Trento, a una severa amputazione della propria libertà di azione e di iniziativa e progressivamente relegate ai margini della vita religiosa dei singoli e delle comunità, divenendo dei semplici contenitori di devozioni private. Questa visione, figlia di una lettura della documentazione incentrata sull'analisi delle regole o dei manuali, porta a considerare, se non proprio con sufficienza, almeno con un certo distacco la fase «finale» dell'esperienza confraternale, in un periodo – il Sei e il Settecento – che precederebbe da vicino e introdurrebbe una progressiva laicizzazione della società. Eppure, alle nostre latitudini, è in questi secoli che la presenza confraternale giunge al massimo della sua presenza, sia quantitativa che qualitativa. Il mito della decadenza sembra non confermarsi. Anzi<sup>1</sup>.

Per meglio comprendere il ruolo delle confraternite nella vita di singoli e comunità, abbiamo deciso di rivolgerci a una fonte non direttamente prodotta dalle compagnie devote, ma che testimonia seppur in modo parziale l'attività di una fra le principali autorità laiche dell'epoca nei Baliaggi della Svizzera italiana: i consigli borghigiani di Lugano, il centro maggiore per popolazione e dinamismo economico ed entità fortemente privilegiata nell'ambito della propria Pieve e Comunità<sup>2</sup>. Questi documenti, pur in tutta la loro parzialità, permettono in effetti di

<sup>1</sup> Non essendo opportuna una ripresa generale delle indicazioni bibliografiche già presentate, per il tema del «mito della decadenza» rimandiamo al solo articolo: D. Zardin, *Tra chiesa e società "laica": le confraternite in epoca moderna*, in «Annali di storia moderna e contemporanea», 10, 2004, pp. 529-545.

<sup>2</sup> Il borgo di Lugano era governato, fin dalla fine del XVI secolo, da un consiglio allargato, detto dei Trentasei, e uno più ristretto, detto dei Signori dei mesi, composto da 12 persone. Gli atti di questi consigli sono conservati nell'archivio patriziale di Lugano, presso l'Archivio della Città di Lugano, e comprendono, per il periodo 1571-1798, 12 volumi di circa 250-300 fogli ciascuno.

sondare l'estensione della dimensione religiosa nella vita civile del Borgo e, nello specifico, anche il ruolo progressivamente assunto dalle confraternite.

### L'aspetto religioso negli atti del Borgo

L'aspetto religioso è onnipresente negli atti del Borgo. Le autorità laiche della futura città affacciata sul Ceresio gestiscono direttamente importanti aspetti della vita religiosa della comunità. Le autorità borghigiane nominano gli amministratori di diversi conventi e i fabbricieri di S. Lorenzo, della Cappella della Madonna delle Grazie, della Chiesa di Loreto, dell'oratorio di S. Antonio da Padova e dell'Ospedale, istituzione che comprende anche la gestione della Chiesa di S. Maria Incoronata nella contrada di Verla<sup>3</sup>. Oltre il mero aspetto amministrativo, uno fra i compiti principali demandati al Consiglio è la provvista di un predicatore per la Quaresima. La scelta di tale figura impegna molto le autorità, che devono tener conto delle aspirazioni e dei diritti consuetudinari delle diverse comunità religiose presenti nel Borgo, che si impegnano in lunghe trattative per ottenere quel o quell'altro predicatore conosciuto a livello sovra-regionale, richiedendo talvolta l'appoggio delle autorità romane o della Guardia svizzera pontificale<sup>4</sup>. Le autorità laiche del Borgo si fanno poi promotrici di eventi straordinari, sia dovuti a circostanze esterne, come l'arrivo nella regione di missionari famosi o di alti prelati, che interne, come l'indizione di festività straordinarie, o la decisione di operare abbellimenti del patrimonio architettonico e artistico religioso appartenente al Borgo, o pubblicando voti comunitari<sup>5</sup>. Questi aspetti conoscono una certa accelerazione nei secoli da noi studiati, e perdurano fino alla fine dell'Ancien Régime, dalla lotta alla peste alla fine del XVI secolo fino alle celebrazioni di ringraziamento per la persistenza dell'Antico Regime negli ultimissimi anni della dominazione balivale<sup>6</sup>.

<sup>3</sup> Le nomine di tali magistrati pubblici si rinnovano per tutto il periodo. Talvolta le trasformazioni delle devozioni portano anche a dei cambiamenti nell'ordinamento, come quando in seguito alla forte crescita della devozione (e delle offerte) per la Madonna Incoronata della chiesa dell'ospedale, il 31 dicembre del 1631 furono nominati un caneparo e quattro sindici incaricati di amministrare proprio quest'elemosina. Cf. Atti del Borgo di Lugano (in seguito: ABL), vol. 1625-1641, f. 93. In diversi casi una stessa persona conserva assai a lungo la funzione, e non mancano casi di magistrati deputati alle chiese pubbliche morti in carica. Ricordiamo che le autorità religiose entrarono in aperto conflitto per la sorveglianza dell'amministrazione di questi luoghi pii, diritto che la gerarchia rivendicava sulla base delle decisioni del Concilio di Trento. Cf. A. Gili, *Lugano ed il suo Ospedale, dal S. Maria al Civico (sec. XIII-XX)*, *Catalogo della Mostra storica del 4.12.1995 – 27.4.1996*, in «Pagine Storiche Luganesi», 7, 1995. Nel caso dell'ospedale il conflitto degenerò fino al punto in cui i deputati allo stesso, per essersi rifiutati di mostrare il loro maneggio al vescovo Lazzaro Carafino di Como, incorsero nella scomunica per un lungo periodo.

<sup>4</sup> È conservata a questo proposito della corrispondenza con Roma del 31 gennaio 1767 con il capitano della Guardia svizzera, Jodoco Pfyffer, Archivio Patriziale di Lugano, cartella 24.

<sup>5</sup> Gli esempi potrebbero essere moltiplicati. Basti pensare che il 21 luglio 1641 gli Atti del Borgo registrano il pagamento di una lampada d'argento per la Vergine Incoronata, costata 1432 lire e 14 soldi, di cui si discuteva fin dal 1637. Nel 1708 le autorità: «Sopra altra esposizione fatta dal detto Signor Presidente, che stima bene decorosa la festa di S.to Antonio di Padova col portare la sua statua processionalmente per il Borgo coll'intervento delle Confraternite, come si pratica in tante altre città in honore d'un sì gran Santo. Hanno unanimemente a viva voce dichiarato, che li Sig.ri fabbricieri della Capella del detto Santo facciano fare la detta Statua e coll'invito et intervento delle dette Confraternite essere processionalmente portata con la docuta solennità, e cerci alla detta Statua convenienti», ABL, 1693-1710, f. 257v.

<sup>6</sup> Attestate già in precedenza, anche negli anni finali dell'Ancien Régime si susseguirono delle celebrazioni di ringraziamento «perché tutta la Elvezia abbia goduto sinora la pace in questi critici tempi». Tali feste erano state richieste direttamente dai Cantoni Sovrani Cattolici. Il Borgo ottemperò agli ordini, attribuendo ai Fabbricieri di S. Lorenzo la facoltà «a dare le solite disposizioni per la decorazione di tal festa colla minore spesa possibile», ABL, 1796-98, f. 33.

## Le confraternite negli atti del Borgo

Tutto ciò non sembra tuttavia essere ancora sufficiente per i borghigiani di Lugano, che si organizzano in più di una decina di confraternite di diverso tipo<sup>7</sup>. A queste confraternite occorre poi aggiungere una mezza dozzina di compagnie della Dottrina Cristiana e almeno altrettante compagnie d'altare<sup>8</sup>.

Le menzioni di queste compagnie negli atti del Borgo, piuttosto disomogenee, dimostrano il crescente grado di attività delle diverse confraternite, soprattutto i sodalizi dotati di abito e forte vita interna, quelle compagnie che la storiografia soprattutto italiana definisce «disciplinate»<sup>9</sup>. La presenza delle diverse confraternite nei protocolli consiliari tende quindi ad aumentare, almeno fino a metà Settecento, sia nel numero che nella varietà delle menzioni. Queste citazioni sono estremamente puntuali, legate a singole vicende: solo raramente si palesano interventi strutturali, presenti nelle fonti con una continuità che vada al di là dell'episodico, segno di una mancanza di un rapporto strutturato e strutturale esplicito fra confraternite e Borgo<sup>10</sup>. Una relazione di stretta dipendenza, sia detto *en passant*, sarà stabilita solo per un breve periodo negli anni attorno al 1868-1875, quando il Governo dichiaratamente anti-clericale dell'epoca sottopose anche le compagnie devote a misure quali l'inventariamento dei beni e la fornitura di conto-resi gestionali dettagliati. In epoca di Ancien Régime, invece, l'unica autorità di controllo fu e rimase ecclesiale, particolarmente quella episcopale<sup>11</sup>.

Questa situazione non significava tuttavia la mancanza di rapporti fra autorità civili e confraternite. Fra le due entità in molte occasioni nacque un'importante collaborazione, molto più raramente delle frizioni, segno di una profonda condivisione di scopi e impiego di mezzi. Questa era certamente favorita dalla compresenza nella dirigenza sia delle confraternite che dello stesso Borgo di una precisa classe di patrizi privilegiati politicamente e che rivestì un ruolo

<sup>7</sup> Le confraternite in abito sono nell'ordine di anzianità quelle di Santa Marta (poi della Buona Morte), attestata dal 1513 almeno, del SS. Sacramento, del 1544, di S. Rocco, del 1578, dell'Immacolata, del 1584, di S. Carlo, del 1618, del S. Rosario (attestata dal 1588 almeno, ma probabilmente assunse un abito solo più tardi) e del S. Cuore, del 1746/7. La confraternita di Sorengo rivendicò attivamente un posto nelle processioni borghigiane, fatto che innescò una lunghissima lite con la confraternita del Sacro Cuore durata per circa 30 anni con lunghi ricorsi a Roma. Quella di Breganzona invece non sembra aver avuto tali rivendicazioni.

<sup>8</sup> Dopo inizi poco chiari alla fine del XVI secolo, l'insegnamento della Dottrina si organizzò attorno a quattro chiese, due per gli uomini (nelle chiese di S. Antonio e di S. Carlo) e due per le donne (S. Caterina e Annunciata). Nel XVIII secolo furono aperte altre due scuole, anche in conseguenza dell'aumento della popolazione, una nella chiesa della B.V. dello Stradone a Molino Nuovo, a cura di una compagnia di giovani, un'altra invece nella chiesa di S. Maria dell'Ospitale. Questi cambiamenti provocarono delle ripercussioni sull'antica gerarchia fra le Dottrine, fomentando delle discussioni che occuparono a lungo le autorità borghigiane negli anni 1791-92 (cf.: ABL, 1785-96, *passim*). Nelle chiese di Lugano esistevano anche delle compagnie d'altare quali la confraternita della B.V. del Carmelo in S. Rocco, quelle della B.V. della Cintura e dell'Addolorata in S. Carlo o delle compagnie per gli studenti del collegio dei Somaschi, quali quelle degli Angeli Custodi e dell'Annunziata. Nel XVI secolo erano fiorite anche la compagnia delle Vergini di S. Orsola e la compagnia del Cordone di S. Francesco.

<sup>9</sup> Cf. D. Zardin, *Le confraternite in Italia settentrionale fra XV e XVIII secolo*, in «Società e storia», 35, 1987, pp. 81-137.

<sup>10</sup> Il Borgo si impegnò con continuità soprattutto nel sostegno alle Dottrine Cristiane e nelle celebrazioni penitenziali legate ad antichi voti contro la peste, di cui pagava le spese alla compagnia di S. Rocco (cf. Archivio Diocesano di Lugano, Archivio della Confraternita di S. Rocco (in seguito: ACSR), *Libro di cassa*, 1660-1794, *passim*). Il Borgo fu inoltre particolarmente generoso con le confraternite che si dotavano di un oratorio proprio: oltre alla chiesa di S. Rocco, vennero finanziate, almeno indirettamente anche le costruzioni delle chiese di S. Carlo (ABL, 1641-64, f. 231v), dell'Immacolata (ABL, 1693-1710, 8 aprile 1704), del S. Salvatore (riedificata dalla Buona Morte. Cf. Archivio Patriziale di Lugano, cartella 24, supplica 18 giugno 1704).

<sup>11</sup> Alcuni esemplari di questi rendiconti annuali imposti con la legislazione ottocentesca sono conservati in Archivio Comunale di Lugano, cartella 14.7, Confraternita di San Rocco, unitamente a diverse circolari di protesta presentate dalle confraternite luganesi alle autorità. L'autorità episcopale iniziò un controllo a tappeto della contabilità e dei registri delle confraternite a partire dalla visita di Mons. Torriani (1669-1670). Da quel momento divenne lentamente sistematica anche la presenza del cappellano o di un ecclesiastico fra le autorità che accertavano la tenuta dell'amministrazione allo scadere del mandato dei tesorieri.

fondamentale anche in ambito economico, almeno per un lungo periodo<sup>12</sup>. La natura essenzialmente positiva delle relazioni Borgo-confraternita è confermata anche dalle fonti propriamente confraternali. Spicca inoltre il fatto che la forte presenza dei ceti politicamente sprovvisti dei diritti politici nelle confraternite non abbia riportato nelle stesse compagnie i conflitti invece presenti nella società e nella vita civile-politica. Gli stessi conflitti fra confraternite non riprodussero le linee di tensione esistenti fra i diversi gruppi definiti dall'ineguale accesso ai diritti pubblici: gli scontri fra confraternite si incentrarono sempre su temi legati alla vita, alle iniziative e al ruolo rituale delle confraternite stesse<sup>13</sup>. D'altro lato, i conflitti confraternali non sembrano aver coinvolto in modo durevole le istituzioni laiche, e sono rimasti circoscritti al loro ambito originario. Si può quindi osservare che la compresenza di diversi ceti fu al contrario probabilmente un fattore calmierante di tali tensioni e contribuì al mantenimento degli equilibri politici.

### Reciproco sostegno fra Borgo e confraternite

Le autorità laiche ebbero un importante ruolo nel favorire le confraternite, accordando loro visibilità sociale e aiuti concreti<sup>14</sup>. D'altra parte anche le confraternite poterono essere utili attori attivi nell'ambito della società d'Ancien Régime, in alcuni rari casi anche assumendo dei compiti per l'intera comunità, con l'accordo delle autorità coinvolte. Non è in effetti un caso che le prime due menzioni documentarie delle confraternite si riferiscano a compiti affidati dal pubblico alle stesse compagnie: nel 1513 la prima menzione della confraternita di S. Marta è riportata in occasione di una conferma del ruolo affidato alla compagnia stessa nel trasporto dei cadaveri dei defunti del Borgo da parte delle autorità civili<sup>15</sup>. Nel corso del XVI secolo le successive menzioni di una confraternita negli atti del Borgo sono legate a un nuovo momento in cui una confraternita assume un compito di sicura importanza per la collettività: ci riferiamo alla fondazione della compagnia di S. Rocco, che riprende il compito di adempiere al voto fatto

<sup>12</sup> Sulla compresenza delle stesse persone sia negli organi decisionali delle confraternite che nelle autorità borghigiane, cf. M. Schnyder, *Famiglie e potere. Il ceto dirigente di Lugano e Mendrisio tra Sei e Settecento*, Bellinzona, 2011, p. 309. Sull'influenza in ambito politico-sociale delle congregazioni e confraternite d'epoca moderna L. Châtellier, *L'Europa dei Devoti*, Milano, 1988.

<sup>13</sup> Sui conflitti che divisero i diversi ceti, possiamo citare l'ampio studio di G. Negro, *Un borgo prealpino in età moderna. Momenti di storia luganese all'epoca dei baliaaggi*, Lugano, 2006, *passim*. La composizione mista delle confraternite è testimoniata con chiarezza ed attestata dai libri degli iscritti conservati per quasi tutte le confraternite con una certa continuità da metà Seicento in poi. Accanto a nobili patrizi potevano in effetti sedere mercanti da poco giunti nel Borgo, artigiani, o addirittura persone di ceto inferiore, massari, o servi. Unica condizione per le entrate era il desiderio di seguire le regole e di pagare le tasse di entrata, generalmente modeste. Altro discorso per le cariche, dove una certa disponibilità finanziaria era necessaria per poter adempiere a una serie di regole, talvolta non scritte, incumbenti sugli ufficiali. Necessaria anche per alcune cariche la capacità di leggere e scrivere. Per l'accesso alle cariche non vi fu mai una netta separazione fra vicini, cittadini antichi e avventizi. Verso la fine del Settecento, tuttavia, seguendo una tendenza demografica chiara, anche fra gli ufficiali delle confraternite luganesi tende a diminuire la percentuale di vicini a profitto di nuove famiglie abbienti.

<sup>14</sup> Un esempio fra tutti può essere quello della processione del Corpus Domini, la più solenne ed importante fra le processioni annuali nel Borgo, dove le confraternite, avendo il compito di sorreggere il baldacchino del SS. Sacramento erano al centro stesso della cerimonia. Il Borgo fu poi assai generoso nell'accordare alle confraternite impegnate nella ricerca, costruzione o mantenimento/abbellimento di una propria sede o chiesa. Questo fu ad esempio il caso della confraternita dell'Immacolata Concezione che, distaccatasi dal convento di S. Francesco nel 1688, solo a fatica riuscì, dopo molte peripezie, a costruire un proprio oratorio, ricevendo degli aiuti finanziari anche dal Borgo, quasi ad ogni richiesta (vedi ABL, praticamente per tutto il XVIII secolo). Alla stessa venne accordato anche un dono in occasione delle solenni festività che promosse nel 1752. Tale dono fu però anche frutto di una sagace promozione da parte della compagnia devota: «Essendo stato dalla Veneranda Confraternita dell'Immacolata Concezione dedicato il sonetto della festa e fontione fatta a questo Mag. Consiglio stoma il Sig.re Presidente essere di dovere di dichiarargli qualche dono. Hanno donato e rilasciato alla suddetta Veneranda Confraternità il fitto d'un anno del capitale da essa dovuto a [...] questo Magnifico Borgo», ABL, 1729-55, 8 dicembre 1752.

<sup>15</sup> Cf. B. Bordoni, *Lugano, l'arciconfraternita della Buona Morte e il San Salvatore*, Lugano-Bellinzona, 1971, p. 158ss.

dall'intero Borgo – alcuni decenni prima – di dedicare un oratorio al santo di Montpellier, voto rimasto disatteso fino alla peste degli anni 1570-1580. A quel momento è un gruppo di borghigiani, riuniti in confraternita, a riprendere il lavoro lasciato a metà. Fra gli stessi si contano diversi medici impegnati in prima linea nella lotta contro la peste. La nuova confraternita unisce da subito l'impegno concreto nei confronti degli appestati alla ripresa dei lavori di costruzione della chiesa promessa. Il Borgo da parte sua ha aiutato quest'opera per lunghi decenni, fino a XVIII secolo inoltrato, anche in occasione degli appuntamenti devozionali ordinari ricorrenti ogni anno, come la processione annuale di S. Sebastiano<sup>16</sup>.

Anche nell'ambito strettamente religioso le confraternite ottennero un importante sostegno da parte delle autorità borghigiane, attente, ad esempio, all'opera catechistica esercitata dalle compagnie della Dottrina Cristiana, a cui pagarono i salari destinati a maestri e pescatori, o contribuendo all'acquisto del materiale liturgico necessario e di premi volti ad incoraggiare gli allievi migliori e assicurando la necessaria attenzione della popolazione a questo insegnamento ad esempio proibendo in tempo di Dottrina l'apertura delle osterie<sup>17</sup>. Allo stesso modo il Borgo sostenne le confraternite che come l'Immacolata Concezione cercavano di dotarsi di oratori propri, concedendo al caso anche importanti somme in denaro, oppure spazi entro le chiese appartenenti al Borgo, come accadde nel caso delle confraternite di S. Marta, che poco alla volta poté ingrandire lo spazio da essa occupato nella chiesa di S. Maria Incoronata – usandone fra l'altro l'altare maggiore e l'organo in particolari occasioni – e di S. Carlo, che ebbe sede per diversi decenni nella chiesa di S. Maria di Loreto, dove poté operare diversi cambiamenti anche importanti, senza tuttavia mai poter assumere il controllo totale della Chiesa. Quest'ultima osservazione vale anche per la confraternita di S. Marta: anche in questo caso solo alla fine dell'Ottocento la compagnia poté assumere la proprietà di una chiesa appartenente al Borgo, salvo poi esserne spogliata alcuni decenni dopo<sup>18</sup>.

## Il ruolo regolatore del Borgo

Molto presente nel favorire le attività delle confraternite, il Borgo ebbe anche un ruolo regolatore importante. Da un lato, nell'attività ordinaria, è evidente la ripresa nelle confraternite di modalità di governo utilizzate in ambito pubblico: dalle deputazioni volte ad assolvere per conto degli organi dirigenti dei compiti ad hoc, fino alle modalità di registrazione delle deliberazioni o la stessa tendenza a rafforzare il ruolo di governo di un'élite di ufficiali a scapito dell'insieme dei confratelli<sup>19</sup>. Vi furono poi interventi anche in occasioni straordinarie: la vita delle confraternite luganesi fu in effetti accompagnata da liti e conflitti per tutta la durata dell'Ancien Régime. Pur essendo riconosciuto il ruolo preminente delle autorità religiose nel governo di tali casi, le parti in

<sup>16</sup> Di tale fatto ne danno testimonianza anche i conti della confraternita, che registrano l'entrata da parte delle autorità del Magnifico Borgo, denaro poi riversato in gran parte al Capitolo per pagarne la «residenza» durante la festività citata: cf. ACSR, *Libro di cassa*, cit., 1660-1794, *passim*. Nel 1630 le autorità del Borgo intervennero anche per ricordare esplicitamente agli abitanti di Lugano l'obbligo di partecipare a tale funzione ABL, 1625-1641, 20 gennaio 1630.

<sup>17</sup> Le decisioni dei consigli borghigiani volti all'acquisto di oggetti liturgici per le Dottrine Cristiane si susseguono durante l'intero periodo considerato. Anzi, già prima dell'attestazione della prima scuola di Dottrina maschile, il Borgo si interessò attivamente dell'insegnamento della Dottrina stesse svolto dalle donne, cf.: ABL, 1602-25, 24 febbraio 1624. Oltre alle fonti del Borgo sono di sicuro interesse per questo ambito anche i documenti amministrativi lasciati dalle due compagnie della Dottrina erette nelle chiese di S. Antonio e S. Carlo (conservati in Archivio Diocesano). Per gli ordini volti a impedire distrazioni nel tempo in cui erano esercitate le Dottrine Cristiane: ABL, 1710-29, 15 gennaio 1719.

<sup>18</sup> Sulle vicende legate a S. Carlo, oltre a riferirsi a: I. Marcionetti, *San Carlo nell'Antico Borgo di Lugano*, Lugano, 1984, si rinvia alle trattative che questi confratelli tentarono di intavolare a diverse riprese con il Borgo: ABL, 1625-41, *passim*. Per S. Marta: B. Bordoni, *Lugano, l'arciconfraternita...*, cit., pp. 191-206.

<sup>19</sup> Questo fatto, attestato a diverse riprese dai documenti: cf. ad esempio, ACSR, *Libro delle congregazioni dei confratelli II*, *decisione del 16 agosto 1765*. Cf. anche Schnyder, *Famiglie e potere*, cit., p. 312.

conflitto raramente rinunciarono a chiedere il sostegno anche delle autorità laiche, a partire dai Consigli borghigiani, influenzati dalla presenza di persone appartenenti alle confraternite contendenti. Caso esemplare a questo proposito fu il ruolo delle autorità laiche al momento del violento conflitto che oppose la confraternita del SS. Sacramento, eretta nella collegiata e la compagnia di S. Marta al momento in cui la seconda introdusse la nuova pratica della Buona Morte<sup>20</sup>. Le autorità civili intervennero anche per mantenere vivi gli obblighi religiosi pertinenti a famiglie e altri corpi sociali, obbligando ad esempio le arti di Lugano a partecipare, anche con un dono, alle pubbliche funzioni in onore di S. Lorenzo<sup>21</sup>.

### Importanza e limiti del ruolo delle confraternite nella società borghigiana

Le ragioni di tale favore e attenzione furono molteplici. In una società della partecipazione<sup>22</sup>, le confraternite costituivano un'occasione, per i ceti dirigenti, di creare e rafforzare la rete di legami necessaria all'espletamento di un ruolo di primo piano nella società. La ripetizione dei riti, la loro densificazione sia quantitativa che qualitativa permetteva di rispondere alla necessità di un quadro di vita e di un quadro sociale collettivo basato su un ordine cosmico e di società capace di riaffermare anche in modo visuale e didattico il prestigio delle principali componenti della società e assicurarne la sussistenza e prosperità. Non per nulla, ad esempio, le confraternite, al pari del Borgo, facevano spesso funzioni volte ad ottenere dal Cielo condizioni meteorologiche favorevoli, o l'allontanamento di epidemie e guerre<sup>23</sup>. Il ruolo del patriziato, o delle classi abbienti era palesato e riaffermato nelle processioni, nella successione di persone appartenenti a questi ceti nel governo delle compagnie devote, assicurando loro anche la possibilità di esercitare funzioni di dirigenza, mecenatismo, patrocinio economico e assistenza caritatevole<sup>24</sup>. Anche nei rapporti esterni del Borgo, la ricchezza delle feste e delle solennità confraternali, che arricchivano la già importante attività esercitata in questo senso dal pubblico, dalle autorità e dagli ordini religiosi, contribuiva ad affermare la centralità della cittadina, il suo prestigio nei confronti dei visitatori, fossero essi poveri valligiani o cardinali in visita<sup>25</sup>. La confraternita contribuisce quindi all'edificazione dell'ordine sociale, è luogo di relazione «ordinata» nella sua struttura ed orientata

<sup>20</sup> Questo conflitto esacerbò i rapporti fra le due compagnie devote citate, che *de facto* si disputavano la preminenza fra le confraternite del Borgo. Cf. ABL, 1693-1710, dal 25 luglio al 3 settembre 1702. Vedi inoltre: Bruno Bordoni, *Lugano, l'arciconfraternita*, cit., p. 253ss. Le autorità del Borgo furono piuttosto favorevoli alla confraternita del SS. Sacramento, che aveva ventilato l'ipotesi che la compagnia della Buona Morte volesse a poco a poco estendere i propri diritti per impossessarsi della chiesa dell'Ospedale. Da parte sua S. Marta ricusò le deputazioni del Borgo che contavano nel loro seno dei membri della compagnia rivale.

<sup>21</sup> Cf. L. Brentani, *Antichi Maestri d'arte e di scuola delle terre ticinesi: notizie e documenti*, Vol. II, Como, 1940, p. 84ss, che raccoglie le notizie riportate a questo proposito dagli ABL.

<sup>22</sup> Riprendo il concetto da Schnyder, *Famiglie e potere*, cit., p. 307.

<sup>23</sup> Le funzioni ordinate dal Borgo per ottenere delle condizioni meteorologiche favorevoli si situano cronologicamente soprattutto nell'ultimo quarto del Seicento e nella prima metà del Settecento. A questo momento anche le confraternite partecipavano allo sforzo di ingraziarsi il Cielo per tale scopo, anche scongiurando i temporali più minacciosi suonando le campane delle proprie chiese. A questo scopo ad esempio la compagnia di S. Rocco pagava regolarmente il proprio sacrestano per aver suonato «per il tempo», cf.: ACSR, *Libro di cassa*, cit., 1660-1794, *passim*. Su questo tema, cf. S. Guzzi, *Logiche della rivolta rurale. Insurrezioni contro la Repubblica elvetica nel Ticino meridionale (1798-1803)*, Bologna, 1994.

<sup>24</sup> Si veda a questo proposito soprattutto: A. Torre, *Il consumo di devozioni. Religione e comunità nelle campagne dell'ancien Régime*, Venezia, 1995.

<sup>25</sup> Nelle descrizioni delle maggiori solennità uno dei più grandi motivi d'orgoglio delle confraternite era la nota sulla partecipazione del popolo proveniente dall'esterno, come ad esempio in questo diario della citata solennità del 1752 in onore della B.V. Immacolata: «Data poi la benedizione con il Santissimo Sacramento messa che fu la divota statua in chiesa si finì la fonzione alla quale fu tanto il concorso del popolo, che intervenne sì dalle vicine città e borghi come da nostri vilaggi, che non mai dicevasi avere veduto l'eguale». Cf. Archivio dell'Arciconfraternita dell'Immacolata Concezione, *Libro delle Congregazioni I (1689-1752)*, f. 313-315. Sia gli ABL sia le visite pastorali forniscono sempre dettagli sui ricevimenti accordati ad alti prelati in visita nella località, cerimoniali entro cui si segnalava sempre anche la partecipazione delle confraternite.

a un fine che collima in gran parte con quella della politica: negli atti del Borgo non mancano infatti menzioni a una tensione all'unità e alla «fratellanza» fra i vicini, talvolta dal sapore esclusivo nei confronti di chi non gode dei privilegi politici, d'altro lato però anche sinceramente teso a costruire una «confraternità» priva di liti e divisioni anche a livello di comunità politica<sup>26</sup>. Nelle campagne, la generale debolezza delle strutture confraternali fa sì che la compenetrazione fra i diversi enti sociali si risolva in una stretta dipendenza delle compagnie devote rispetto alle strutture viciniali-parrocchiali<sup>27</sup>. Nei borghi, dove invece le confraternite assumono una consistenza sociale ed economica ben maggiore, il rapporto con le autorità borghigiane è più equilibrato. Le confraternite in tutto questo periodo, complice la frontiera che le difende dalle campagne di razionalizzazione giuseppine, restano quindi un elemento vitale, capace di ancorare il linguaggio della società dei devoti nelle generazioni che si susseguono fra i portici e le piazze delle contrade luganesi.

Il loro ruolo ebbe d'altra parte anche dei limiti: la rigida osservanza dei privilegi propri a ciascun organo sociale impedì ad esempio che le confraternite si occupassero di aspetti politici. E anche dal punto di vista rituale ed economico esse ebbero un ruolo meno importante rispetto agli ordini religiosi, al Capitolo, al Borgo. Negli scontri che opposero le confraternite a queste autorità, le compagnie generalmente non ottennero mai di potersi sostituire completamente alle stesse ad esempio nella gestione di chiese, o dei principali riti comunitari. Accanto al limitato favore delle autorità pubbliche, se le confraternite ebbero grande spazio, ciò fu dovuto soprattutto alla generosità e all'impegno dei propri membri, che poco alla volta seppero dar forma a un'offerta devozionale e sociale di primo piano, fondamentale in aggiunta rispetto al ruolo detenuto dalle altre entità pubbliche o religiose. Le confraternite stesse, d'altronde, furono generalmente consapevoli di tali limiti posti alla loro sfera d'influenza, e cercarono di riflesso di assicurarsi la massima libertà di azione cercando di non dipendere né da chiese appartenenti al Borgo, né dagli Ordini religiosi, né da altri enti ecclesiastici<sup>28</sup>. Nel quadro di collaborazione fin qui delineato si disegna quindi una sottile ma concreta linea di demarcazione, in una società composta da corpi sociali, orientati a fini in gran parte condivisi, ma pure rispettosa dell'autonomia irriducibile di ogni componente, della necessità di onorare i privilegi di ciascuno al fine di preservare l'equilibrio generale e il proprio spazio d'azione.

## Prime conclusioni

Da questi primi elementi di riflessione, i rapporti fra confraternite e Borgo si dimostrano interessanti a più livelli. In una società costituita in primis da corpi, i singoli trovavano il loro spazio d'azione, il proprio ruolo e perfino la propria libertà positiva attraverso molteplici livelli di appartenenza a questi stessi corpi sociali. La sovrapposizione delle diverse componenti era

<sup>26</sup> In questo processo ebbero un importante ruolo i predicatori annuali: nel 1641, ad esempio, durante le Quarant'Ore organizzate nella Quaresima si elessero dei pacieri che regolassero bonalmente le questioni aperte fra i borghigiani, ad immagine dei pacificatori eletti in molte confraternite allo stesso scopo, cf. ABL, 1641-1664, 2 aprile 1641.

<sup>27</sup> In molti villaggi le confraternite fondate fra la fine del XVI e i primi decenni del XVII secolo furono amministrate quali semplici enti pii da un caneparo nominato dall'assemblea dei vicini, di fronte al quale doveva rendere i conti una volta scaduto il proprio periodo di gestione. In questo modo talvolta si giunse a confondere i termini e le confraternite divennero nei documenti delle semplici gestioni di «cappelle», così a Lavertezzo, ad esempio, dove si intitolò un registro contabile con la dicitura: *Libro nel quale stanno registrate le ricavate e le spese fatte per la Ven. Compagnia della Cappella del S. Rosario, 1713-1876* (Archivio parrocchiale di Lavertezzo).

<sup>28</sup> Per questo motivo venne forse fondata una confraternita del SS. Sacramento in S. Antonio (lontano quindi da S. Lorenzo) alla fine del XVI secolo, o si produsse la scissione fra S. Marta e S. Carlo nel 1618. Quest'ultima confraternita lottò poi quasi 40 anni prima di giungere all'agognato desiderio di godere di una propria chiesa, aspetto che mobilitò le forze della compagnia dell'Immacolata alla fine del XVII secolo, fino al punto di restare in una piazza a recitare l'ufficio divino piuttosto che risottomettersi ai francescani conventuali dal cui convento la confraternita aveva preso distanza in seguito a non troppo chiari conflitti.

facilitata da un lato da una chiara coscienza dell'ordine che reggeva questi stessi rapporti, e dall'altra parte da un'ampia condivisione a livello di fini e mezzi, in cui era fondamentale l'edificazione di una stretta rete di rapporti personali e la condivisione di un ethos comune alle classi fortunate e pure imitato, almeno a tratti, dai ceti meno abbienti. Malgrado i limiti, le linee di frattura, o di tensione presenti, la sopravvivenza a lungo termine della società d'Ancien Régime era garantita dalla riproduzione nelle coscienze di questi elementi di vita sociale e personale, attraverso il rito e le occasioni di rapporti fra persone e ceti, che creavano legami orizzontali e verticali, di solidarietà, responsabilità fattiva e soggezione, in una piramide che aveva idealmente il proprio vertice in quei Cieli a cui tendevano i membri delle confraternite.